

È L'UOMO ARTEFICE DEL SUO DESTINO? REALTÀ O ILLUSIONE?

Si vive per caso o per necessità?

Il nostro destino è preconstituito e incanalato, o siamo liberi di andare in ogni direzione?

Siamo prigionieri senza scampo di una vita che possiamo solo subire, o vi è in noi il potere di determinare il corso della nostra vita?

Vale la pena riportare qualche considerazione in proposito, per poter scegliere liberamente da quale parte stare...

Possiamo riconoscere diverse posizioni:

- La visione deterministica: il determinismo è l'idea che tutte le cose che accadono nel presente e nel futuro sono una conseguenza necessaria causata da eventi precedenti.
- Le forme più rigide: tutto è predeterminato quindi anche l'uomo non è assolutamente libero, non può compiere scelte, è pre-destinato, da prima della sua nascita (destino e predestinazione)
- Posizioni intermedie: esiste una "quota" di libero arbitrio, ma alcune cose sono determinate (libertarismo). Teorie quindi per cui il libero arbitrio è compatibile con un certo determinismo.

Con il termine destino genericamente ci si riferisce ad un insieme d'inevitabili eventi che accadono secondo una linea temporale soggetta alla necessità e che portano ad una conseguenza finale prestabilita.

L'interpretazione deterministica della causalità si ritrova in quelle correnti filosofiche che, concependo l'universo come creato da un Logos ordinatore, negano l'esistenza del caso in quanto tutto avviene "per necessità", sostenendo che il caso è soltanto una "ignoranza delle cause". Al concetto di causa infatti si è sempre contrapposto, con il suffragio attuale anche di teorie scientifiche, il concetto di caso.

Diversamente dal determinismo, l'indeterminismo riconosce l'esistenza del caso, intendendo per caso o un avvenimento che si verifica senza una causa definita e identificabile o un evento accaduto per cause che certamente vi sono ma non sono conosciute, ovvero "non-lineari", sconnesse o meglio "intricate", che non presentano una sequenza causa - effetto - necessità, cioè deterministica, tale da permettere l'identificazione di esse e la predicibilità degli effetti.

Il termine caso ha una inconsueta pluralità ed è soggetto ad utilizzi vari e non sempre definiti o a sinonimi nel

senso di casualità "episodio, coincidenza, contingenza, esempio, evenienza, accidente, evento, eventualità, fatalità, fato, fortuna, frangente, imponderabile, ipotesi, occorrenza, possibilità, probabilità, vicenda, affare, combinazione, fatto, circostanza, situazione, accadimento, destino, traversia, congiuntura, problema, imprevisto, emergenza, occasione, ecc." che pongono tale termine al confine con l'irrazionalità propria di un avvenimento concepito comunemente come fuori dal controllo della ragione umana.

È evidente la portata della influenza derivante dalla assunzione dell'una o l'altra di queste due posizioni che ispirano anche i vari modelli psicologici:

- L'uomo è completamente impotente e allora...
Fortuna – Sfortuna – Impotenza ...
- L'uomo ha una forma di libertà e allora ... Libertà di ... Imparare...

Possiamo contrapporre sterilmente le due posizioni o comporre.

Come? Inserendo il *concetto evolutivo*.

Per evoluzione, in Psicopsintesi, si intende il processo di crescita, di progresso, di passaggio dal potenziale all'attuale, operante in ogni livello e in ogni aspetto della manifestazione;

tutto l'uni-verso è in evoluzione (verso l'uno) e tutti gli esseri, dai più grandi ai più piccoli, partecipano di questo processo verso quella perfezione che consiste nella piena manifestazione della Essenza nella Forma.

Tale tensione evolutiva corrisponde ad una realtà profonda, attiva sia nei processi della natura sia nell'essere umano, dove si incontrano progressivamente i due pilastri portanti: Il Sé (l'Essenza) e la Personalità (la Forma). L'avvicinamento, l'unione, l'integrazione, la sintesi tra Sé e Personalità, avvengono gradualmente, attraverso livelli interpenetrantesi, promuovendo, di tappa in tappa, il percorso della crescita e dello sviluppo della coscienza di sé (autocoscienza) e producendo l'emergere di livelli progressivamente più inclusivi di vita e di azione (contatto con la volontà), di una sempre più chiara consapevolezza del senso da attribuire al proprio essere nel mondo e agli eventi che lo caratterizzano, e conseguentemente di progressivi *gradi di libertà e di capacità di intendere e di volere*.

Ed è qui che si inserisce il discorso sul libero arbitrio che è il concetto filosofico e teologico secondo il quale ogni persona è libera di fare le sue scelte.

In campo religioso il libero arbitrio implica che la divinità, per quanto onnipotente, scelga di non utilizzare il proprio potere per condizionare le scelte degli individui. Nell'etica questo concetto è alla base della responsabilità di un individuo per le sue azioni, "nel bene e nel male".

Libero arbitrio: libertà - volontà - autodeterminazione

Ma essere liberi di scegliere, non significa libertà assoluta e onnipotente e questo l'uomo lo impara presto!

Col procedere dell'autocoscienza l'uomo diviene consapevole che esistono delle leggi attive che regolano la vita e da cui non può prescindere.

Da un punto di vista esistenziale queste leggi rappresentano il *Volere della Vita* di manifestarsi nella forma e agiscono sui vari livelli specificamente (Es. legge di gravità, di attrazione e repulsione, legge di azione e reazione, legge di equilibrio...).

Sono operative anche nell'essere umano e rappresentano le modalità intrinseche volte al raggiungimento del fine evolutivo, cioè portare a fusione le due componenti umane: la personalità di origine biologica e la "scintilla spirituale di origine divina" "L'illuminazione" – "La Realizzazione di Sé"

Non solo le leggi *garantiscono* il conseguimento della finalità, ma anche la funzionalità dell'intero sistema, agiscono in modo sinergico tra loro e comunque e dovunque su tutti i livelli anche se in forme diverse.

L'uomo può: *subirle - conoscerle - adeguarvisi - dominarle, assoggettandosi consapevolmente - gestirle - collaborare, utilizzandole per il loro fine*: è qui che si gioca il nostro libero arbitrio, in base al quale possiamo accelerare, rallentare o addirittura deviare temporaneamente dal processo evolutivo ritardando la nostra e l'altrui evoluzione, fino a poter addirittura distruggere l'esperimento "pianeta terra". Se partiamo dall'ipotesi che siamo innestati in un processo evolutivo, che ha una sua finalità, una sua direzione, non possiamo prescindere dall'ipotizzare una Legge di Causa ed Effetto.

In cosa consiste?

"Certamente ogni evento terreno ha alle spalle una sua causa invisibile ed esso stesso è una causa in potenza"

Capire le condizioni da cui un effetto è prodotto, è sempre stato lo scopo delle differenti branche della scienza e della filosofia, ed è alla base di ogni religione. Per la maggior parte delle scienze e delle correnti filosofiche la legge di Causa ed Effetto è la più universale di tutte le leggi. Essa governa tutti i fenomeni, da quelli più grossolani ai più sottili. Tutte le forze della natura, sia fisiche che mentali, obbediscono a questa legge e non possono mai trasgredirla.

Ogni evento è l'effetto di una qualche forza invisibile che interagisce in armonia con la legge di causalità: dalle vibrazioni degli elettroni alla rivoluzione della terra intorno al sole, dalla caduta di una mela sul terreno al sollevamento di un arto per la forza di volontà.

Similmente ogni azione del corpo o della mente è il risultato di forze o energie che ne determinano la sua causa e allo stesso tempo ciò che è l'effetto diventa a sua volta la causa di qualche altro risultato, che a sua volta produce altri effetti grossolani e così via in un concatenamento di cause ed effetti che continuano a prodursi ininterrottamente. Da sempre inoltre si cerca di risalire in questa via da effetto a causa, fino alla causa delle cause, la Causa Prima, che comunque rimane un mistero celato nel tempo o nell'Eterno.

Nelle filosofie e religioni orientali, la legge di causa ed effetto viene chiamata "Legge del Karma". Questa formulazione, ulteriormente sviluppata negli insegnamenti spirituali di ispirazione orientale dei Maestri di Saggezza, può aiutarci a capirne la finalità e la funzione nel processo evolutivo, per quanto attiene a noi, esseri umani.

L'uomo medio, che ancora non ha iniziato a farsi domande, non ha consapevolezza né del proprio o dell'altrui processo evolutivo né del suo scopo che giace nell'inconscio, pertanto si comporta in base ai propri bisogni, desideri, condizionamenti ecc. per lo più in modo disallineato con lo scopo del processo evolutivo stesso, producendo squilibrio e disarmonia, sia a livello individuale, che relazionale, che collettivo.

La "Legge del Karma" attraverso gli effetti prodotti dalle azioni disallineate, tende a riportarlo sulla "retta via" (la via evolutiva, valida per lui nella sua fase specifica) proponendo eventi che rappresentano fondamentalmente delle lezioni, che possono essere passivamente subite (procurando spesso un vissuto di sofferenza), ma poi mano a mano che la coscienza matura (proprio grazie agli eventi prodotti dal Karma) divenire viva occasione di apprendimento.

Il "Karma" è quindi l'insieme degli effetti di cause che abbiamo stabilito nel passato e che continuano ad esercitare una profonda influenza sulle nostre azioni presenti.

In sé non è né positivo, né negativo, come qualsiasi situazione esistenziale, è solo lì, nella realtà presente per indicarci i cambiamenti da realizzare.

Ma questo non è sempre possibile, perché la capacità di generare nuove cause che nel tempo possano produrre effetti voluti è connessa alla capacità di “pensare” ed usare coscientemente il potere della mente.

Fino a che viviamo focalizzati sul piano fisico ed emotivo, scontiamo effetti di massa; mano a mano che evolviamo, il nostro potere e la nostra capacità di nuocere o di aiutare aumentano, così come la responsabilità degli effetti che possiamo produrre nella nostra e altrui vita. (Più si evolve più aumenta la possibilità di agire nel bene o nel male!)

14



Montagna Arcobaleno Vinicunca, Perù

“Basta una sola parola, un solo pensiero, per creare imperi di male o imperi di bene”

Importanza fondamentale hanno *i moventi* che ci spingono all’azione.

Di fronte al “Karma” infatti, è **fondamentale l’atteggiamento interiore, che lo può trasformare in “Dharma”**.

Dobbiamo imparare a vivere nel “Dharma”, cioè in armonia con le leggi del cosmo (che significa ordine), per trovare il nostro posto e conseguire così la gioia dell’autorealizzazione. Una libera buona volontà è in grado di alleviare la, a volte pesante, severità del “Karma”, ma a tal fine occorre riconoscere di essere seguiti nella vita terrena da un codazzo di azioni negative tuttora sopravvissute.

Si può allora grazie a questa comprensione sopportare con pazienza le sventure e attraverso l’uso costruttivo del libero arbitrio e con buone azioni si riesce ad alleggerirle: ecco come facilitare lo scioglimento del “Karma”!

“Chi è schiavo del passato non pensa al futuro e si arresta. Gli errori devono essere un ponte per nuova conoscenza, non ostacoli. Tutti i molti errori che si commettono nella vita possono essere trasformati in utili fuochi se non si cede allo scoramento”

Noi viviamo *in un mondo di effetti*, noi stessi nella nostra personalità siamo degli effetti, le nostre relazioni sono degli effetti, le nostre condizioni di vita sono degli effetti... spesso cerchiamo di cambiare noi stessi e la vita accanendoci nel cercare di cambiare degli effetti, il che rende faticose e per lo più vane le nostre azioni e produce nella nostra vita solo circoli viziosi, autorigeneranti.

Per passare ai circoli virtuosi, che si aprono a spirale verso un futuro sempre più luminoso, dobbiamo cambiare, partendo da noi stessi, cercando di comprendere i meccanismi che passivamente ci determinano e attraverso la volontà cominciare ad allenarci ad essere promotori di cause nuove, costruttive, in linea con la direzione evolutiva.

In noi vi è il potere di promuovere consapevolmente cause e “dare vita”.

È legato alla presenza della Energia Psicica, la scintilla di Vita, che possiamo contattare e utilizzare e che in noi si manifesta come quell’ impulso dinamico che chiamiamo *Volontà* e che proviene dal punto più “profondo – elevato – centrale – il Sé”. Questo potere è in noi.

Riconosciamo come l’abbiamo già sperimentato quando ci siamo proposti una meta in modo persistente; non lasciamo che agisca in modo sordinato, inconsapevole, basato sull’ignoranza, per motivi materialistici e separativi, come avviene attualmente per molta parte dell’umanità .

“Ciascuno ha un potere da amministrare di cui è responsabile”

Ricordiamoci che tale potere agisce comunque, anche inconsciamente, determinando conseguenze individuali e collettive.

E allora qual è la libertà dell’Uomo?

- Quella che deriva dalla conquista della *consapevolezza*
- Quella che nasce dal contatto con la nostra intrinseca *volontà*, posta al centro di noi stessi, che ci dà il potere di scegliere, non tanto il cosa, quanto il come, non tanto di evitare gli effetti, quanto di promuovere nuove cause
- Quella che si manifesta come *comprensione*, *accettazione* della realtà e dei suoi limiti e *obbedienza* alle leggi della vita
- Quella che si realizza nel vivere e non nel lasciarsi vivere, nell’essere *attivi* e non passivi, nello scegliere l’*atteggiamento* con cui porsi di fronte agli eventi
- Quella che guida i nostri pensieri e le nostre azioni, sapendo che non è tanto importante nel mondo dove stiamo, quanto in che *direzione* stiamo andando
- Quella che *non pretende* di capire a tutti i costi le cause degli eventi, che possono essere chiare oppure misteriose, anche se possiamo pensare che nulla è a caso
- Quella che sa che il destino non è fortuna o sfortuna, ma si costruisce nell’*impego* del presente

- Quella che non ha paura del futuro e dell’ignoto, ma cammina a testa alta esprimendo sé stessa nell’assunzione totale della *responsabilità* di fronte alla vita
- Quella che sa che l’unica libertà è nella *gioia* di divenire sé stessi
- Quella che sa che essere liberi è uno stato di coscienza, che nasce dalla liberazione da tirannia e servitù autoimposte e si afferma nell’*elevazione*
- Quella che dimora nel cuore e *ringrazia* di poter vivere l’Avventura della Vita

Luce Ramorino

Medico Neuropsichiatra Infantile, Psicoterapeuta e Formatore dell’Istituto di Psicosintesi.